GIULIO SABINO

BALLO EROICO PANTOMIMO

INVENTATO E DIRETTO

DA

GIUSEPPE TRAFIERI.

RAGGUARDEVOLISS. PUBBLICO

Gentilmente ſu queſte Scene altra volta ſofferto, ardiſco riprodurmi coll' eſporre nel preſente mio Ballo il fatto, ſopra il quale raggiraſi il notiſſimo Dramma del Giulio Sabino. Da Voi, Ragguardevoliſſimo Pubblico, ſolo dipende quanto mai di luminoſo poſſo deſiderargli, e perciò un voſtro benigno ſguardo baſterà per renderlo pienamente felice. Eſſo di recente è ſtato da me compoſto, e ſiccome ſotto queſto Cielo vede la prima luce, così ſono queſti i primi omaggi, che porge guidato da quel profondo riſpetto, col quale ſono

Di Voi Ragg. Pubblico

Umil. ed oſſeq. ſervitore
Giuſeppe Traſieri.

PERSONAGGI

Giulio Sabino creduto morto dai Romani
Sig. Giovanni Marsili.
Epponina sposa di Sabino
Sig. Carolina Dupré.
Voadice sorella di Sabino, ed amica di Ep.
Sig. Teresa Valtolina.
Tito Duce Romano nelle Gallie
Sig. Vincenzo Casentini.
Metellio segreto amico di Sabino
Sig. Vincenzo Montignani.
Annio confidente di Tito
Sig. Francesco Paccini.

Damigelle d' Epponina.
Guerrieri Romani.
Guerrieri Langresi partigiani di Sabino.
Due piccoli Figlj di Sabino e d' Epponina.

ATTO I.

Veduta delle rovine dell' antico Caſtello di Langres, già da Sabino diſtrutto tralle quali comprendonſi gli avanzi di un magnifico Tempio ſotto di cui ſcorgeſi naſcoſto l' ingreſſo di un oſcuro ſotterraneo: da un lato della ſcena recinto di cipreſſi. un Mauſoleo eretto ad arte da Epponina, dove ſi legge in fondo la preſente Inſcrizione:

In queſt' urna Sabin ſepolto giace
Che fu in guerra potente, e ſaggio in pace.

ACcompagnata dalla ſua amica Voadice, e circondata dalle ſue Damigelle, Epponina riceve l' invito da Annio di portarſi da Tito, che ella ricuſa ſotto preteſto di adornare la tomba del ſuo defunto ſpoſo di ghirlande di fiori per render tributo alla ſua memoria. Annio parte, e Voadice fa cenno naſcoſtamente ad Epponina di allontanare le ſue Damigelle, che ſtanno offrendo alla tomba le ghirlande, per poter con libertà vedere il ſuo ſpoſo; mal volentieri le Damigelle ubbidiſcono all' ordine, temendo laſciare l' amata Principeſſa troppo in balia al ſuo cordoglio, ma al replicato comando ubbidiſcono.

Reſtata ſola Epponina ordina all' amica di chiamare il ſuo ſpoſo, ma nel momento ſi pente temendo di ſorpreſa: aſſicurata da Voadice le ordina andare a prendere lo ſpoſo, che ſta naſcoſto nel ſotterraneo. Sabino giunge: gli ampleſſi ſono teneri: la conſolata Epponina ricerca de' ſuoi figlj, che dopo eſatte oſſervazioni per non eſſere ſorpreſi ſono per ordine di Sabino ricondotti. Alla viſta dei figlj l'amoroſa madre con ampleſſi, e baci denota la ſua gioja; intanto Voadice ſta oſſervando d'intorno acciò non giunga alcuno. La ſua precauzione non è inutile mentre ſcorge da lontano avanzarſi gente; ne dà l'avviſo. Sabino precipitoſamente cerca ritirarſi co' figlj, ma avviſato eſſere Metellio, che s'avvicina, ſi raſſicura. Sorpreſo Metellio di ritrovare in quel luogo Sabino ed i figlj, fa ritirare i ſecondi, ed eſorta il primo a nuovamente naſconderſi per non eſſere ſorpreſo dai Romani ſuoi nemici. Al nome di romano, ebro di ſdegno Sabino, chiede quando potrà vendicarſi. Viene aſſicurato da Metellio, che in breve lo ſarà, ma Sabino riconoſcendoſi abbandonato da tutti, vede la coſa impoſſibile. Metellio fa un cenno, e ſorte una truppa di Langreſi, che ſi offrono, e gli giurano fedeltà. Contento Sabino di avere dei ſeguaci ringrazia queſti, che per ordine di Metellio ſi ritirano per aſpet-

tare il momento della vendetta: esorta ancora Sabino di ritirarsi nel suo nascondiglio mentre egli andrà nel Campo Romano per dispor tutto e vendicarlo. Metellio scorge da lontano avvanzarsi Tito; ne avvisa Sabino, che dalla sposa, e dalla sorella viene a forza fatto rientrare nel suo sotterraneo. Metellio si ritira per non essere scoperto, ed Epponina finge di piangere sulla tomba. Tito giunge, e vedendo l' amata Principessa ordina al drappello, che la segue di ritirarsi. Affettuoso al maggior segno se le appressa, e con teneri sguardi le esprime la sua passione, esortandola a scordarsi il defunto sposo, offerendole la sua propria mano. Intanto curioso Sabino di vedere gli andamenti del Duce Romano verso la sua sposa, di soppiatto si fa vedere, e concependo gelosia, inconsideratamente si avventa per uccidere il suo nemico, che pronto alla difesa e soccorso dai suoi, schiva il colpo facendo arrestare l' aggressore. Metellio viene in iscena per corteggiare Tito e fingere con esso; resta sorpreso, e teme, che sia Sabino scoperto; ma non manca di far tutto per non dar sospetto a Tito. Epponina quasi cade svenuta per il pericolo dello sposo. Tito domanda allo sconosciuto Sabino la ragione dell' attentato. Sabino dichiara essere suo nemico, e fedele seguace dell' estinto Sabino. Tito gli minaccia

la morte, Sabino la disprezza. Le suppliche di Epponina, che per arrivare alle sue brame gli finge amore, e l' eroica franchezza del guerriero determinano Tito alla clemenza, che perdona il trascorso con patto che in appresso divenga suo seguace e difensore.

Sabino lusingato di potere con più comodo esaminare gli andamenri della sposa, e di essere più a portata a vendicarsi, accetta quanto Tito gli propone. Tito invita tutti a seguirlo, e parte conducendo Epponina per mano. Sabino resta un momento in iscena con Metellio, che gli rimprovera la sua imprudenza ed esortandolo ad essere più circospetto per l' avvenire gli ordina di seguire Tito, mentre egli va per altra parte onde combinare una pronta vendetta.

ATTO II.

Veduta dell' Esercito Romano incendiata.

TIto preceduto da suoi Guerrieri e seguito dalle Damigelle conduce Epponina nel campo. Giunge Metellio con un drappello di Langresi facendoli credere volonterosi di servire sotto l' Insegne Romane; Tito contento di ciò accarezza i volontarj nel mentre che Metellio assicura a Sabino l' incomin-

ciato complotto. Tito contento di vederſi Epponina al fianco e dell' acquiſto di nuovi guerrieri fa feſteggiare la ſua gioja con lieta danza dopo la quale ordina a tutti di ritirarſi al riposo, conducendo Epponina nel ſuo padiglione. Sabino ebro di geloſia vorrebbe ſeguire Tito e la Spoſa per trucidarli; ma Metellio ſi oppone eſortandolo a ſoſpendere fino a tanto che vada a radunare i Congiurati, onde quando tutto ſia in ripoſo diſtruggere il Campo Romano. Acconſente Sabino, ma partito Metellio non ſa trattenerſi e naſcoſtamente s' introduce nel padiglione,

Interno del Padiglione.

Notte.

TIto conduce Epponina ed ordina ad alcune Damigelle di eſſere pronte ad ogni ſuo cenno. Eſſo ſi ritira dopo averle dati ſegni dell' amor ſuo laſciandola nel padiglione deſtinato al ſuo ripoſo. Epponina per reſtar ſola col ſuo dolore, ordina alle Damigelle di ritirarſi, che ubbidiſcono, rimanendo però Voadice partecipe di tutto il ſuo cuore. Epponina ſi da inpreda all' agitazione, temendo che lo ſpoſo dubiti della ſua fedeltà. Giunge Sabino che ſpaventa la ſpoſa per timore che

ſia ſcoperto, e perciò ella lo prega a partire. Sabino la rimprovera, ed eſſa ſi giuſtifica. L'amica uniſce le ſue alle ragioni di Epponina. Sabino reſta perſuaſo. Odeſi ſtrepito di armi. Sabino ſi conſola e dice eſſere giunto il tempo di ſua vendetta. Metellio giunge e dice che tutto va in fiamme e che la ſua preſenza è neceſſaria e parte Sabino, impugnando la Spada, lo vuole ſeguire; ma Epponina temendo del ſuo pericolo tenta trattenerlo. Tito ſopraggiunge chiamato dal rumore e rimane ſorpreſo di non trovar ſola Epponina; ebro di ſdegno ſi avventa contro il non conoſciuto Sabino. Epponina corre a trattenerlo nel mentre che la ſorella a forza fa partire Sabino, Tito domanda chi quello ſia; Epponina ſi confonde. Annio giunge avviſando a Tito del pericolo che ſovraſta. Tito crede Complice anche Epponina e la minaccia partendo; Eſſa diſperata e temendo del ſuo ſpoſo precipitoſamente corre ſulle di lui traccie. Il Campo dei Romani ſi vede incendiato; i Langreſi combattono da diſperati, ed i Romani da valoroſi. L'arrivo di Tito decide della vittoria ed i Langreſi ſono inſeguiti.

ATTO TERZO

Veduta delle rovine dell' antico Caſtello di Langres come al Primo Atto.

I Langreſi fuggitivi ſono ſeguiti da Sabino, che li richiama; ma non ſentono. Sabino abbandonato e ſentendo avvicinarſi il nemico ſi ritira nel ſuo ſotterraneo chiudendone la porta. Annio ſi accorge di tal ritirata e ne avviſa Tito, che viene ſeguitato e preceduto da' ſuoi per inſeguire i fuggitivi. Eſaminatone l' ingreſſo Tito ordina che ne ſia atterrata la porta; viene eſeguito, e ſcopertane l' entrata, Tito coraggioſamente prende una fiaccola in mano e dice di ſeguirlo. Epponina giunge, e vedendo ſcoperto il ritiro dello Spoſo, ſi frappone acciò i Romani non vi penetrino. Tito la fa ſtaccare dall' entrata a viva forza ed ella oppreſſa dal dolore, ſviene, e nel momento che Tito è per entrare nel ſotterraneo giunge un guerriero Romano con alcuni prigionieri e fra queſti Metellio, di cui è Tito ſorpreſo per il tradimento, ordinando che ſi ſerbino alla ſua vendetta ed entra nel ſotterraneo ad onta delle preghiere di Voadice. Epponina rinviene e non vedendo più Tito domanda ſe ſia inoltrato nel ſotterraneo e ſentendo che sì, precipitoſa lo ſegue per difendere il ſuo ſpoſo ed i figli.

ATTO IV.

Sotterraneo.

Sabino che s' introduce penſa ai ſuoi caſi e riſolve ucciderſi; vede i figlj che dormono; corre a loro, e gli abbraccia: li raccomanda al Cielo, cava la ſpada e ſta per traffiggerſi. I figlj, che ſi ſono riſvegliati, vedendo il padre, gli corrono in contro feſtoſi, e lo abbracciano: Sabino perde il coraggio, e laſcia cadere la ſpada, abbraccia i figlj con tenerezza, ma diſtaccandoſi in fretta da loro riprende il brando, allorchè oſſerva che Tito s' introduce con gente armata. Tito impone a Sabino di arrenderſi. Sabino ricuſa e ſi accinge alla difeſa. Annio frattanto impugna uno ſtile, ed afferra con l' altra mano uno dei piangentl figlj, minacciando a Sabino di trafiggerlo ſe non s' arrende. Sabino ſi attriſta; ma non cede, mentre che Annio è ſul punto di ferire, giunge frettoloſa Epponina, e ſi pone tra il ferro alzato, ed il figlio. Sabino non reſiſte, e con eſtremo furore cede la ſpada. Epponina per impietoſire il vincitore, fa proſtrare ai di lui piedi in atto ſupplichevole i figlj. Con ſorpreſa Tito aſcolta eſſere i di lei figlj, e il ſuo Conſorte Sabino. Queſti irato alza i figlj e la ſpoſa non potendo ſoffrire l' atto vile. Tito ſi ſdegna, ed ordina,

che ſia Sabino incatenato. Vien ciò eſeguito, e Sabino dopo aver baciati i figlj ſi appreſſa per dare un ampleſſo alla ſpoſa, ma da un cenno d' Annio è ſvelto dalle di lei braccia, e coſtretto a partire. Tito alle tenerezze degli Spoſi, al pianto dei figlj, ſta quaſi per cedere ai ſentimenti del ſuo cuore, ma riflettendo al delitto del ribelle, al ſuo amore ingannato, oſtenta rigore, e parte ordinando di condurgli appreſſo i piccoli bambini. Epponina corre precipitoſa dietro Tito per commoverlo alla pietà.

ATTO V.

Spazioſa Pianura con Arco magnifico deſtinato al Trionfo di Tito.

IL cuore generoſo di Tito ſente della pietà per la ſventurata famiglia di Sabino; ma è forzato per atto politico a ſentenziare il Ribelle. Se lo fa condurre avanti con altri, e fra queſti vi è Metellio. Chiede ai ſuoi Capitani il loro parere, che di unanime ſentimento decidono per la morte dei ribelli. Tito approva ſuo mal grado, ed ordina l' eſecuzione. Giunge Epponina affannoſa che con il ſuo pianto, e più con quello dei figlj intenerifce il cuore già ſenſibile di Tito, che eroicamente perdo-

na a Sabino, e lo ridona alla ſpoſa; aſſolve gli altri ribelli e gode della ſua ſteſſa pietà. Il giubilo è comune, e per maggiormente darne un contraſſegno, Tito ordina una generale danza per feſteggiare nn sì lieto fine dopo tante ſventure.

FINE.